

SPRECO TOTALE

Ponte a Niccheri: macchine imballate Medici pagati a vuoto

di ILARIA ULIVELLI

RADIOTERAPIA a Ponte a Niccheri, l'attesa infinita. Da quando il progetto è stato sbloccato dagli inghippi burocratici e i lavori sono partiti è passato del tempo e nulla si è visto. Dalla data inizialmente prevista di inaugurazione, novembre 2007, è quasi trascorso un anno. La denuncia con interrogazione è del capogruppo Udc in consiglio regionale, Marco Carraresi. Le opere murarie del bunker sono ancora in via di ultimazione nel seminterrato del Santa Maria Annunziata (nei locali dell'ex lavanderia e spogliatoi). Eppure erano state promesse solenni. Con date precise fissate e un cronoprogramma da rispettare. «Per novembre 2007 non ci fu verso. Nemmeno per maggio 2008. Proprio all'inizio della primavera scorsa il progetto ebbe un nuovo singulto burocratico e di lì subì altri slittamenti di tempo. L'ultima promessa: il reparto aprirà a settembre. Morale: il mese sta per finire e i due acceleratori (i macchinari che emettono i raggi per la radioterapia) che dovevano essere già in funzione sono ancora fermi. Imballati». Sono questi gli argomenti delle domande contenute nell'interrogazione rivolta al presidente della giunta regionale da Carraresi «con la speranza che si ponga fine, una volta per tutte, a disorganizzazioni, ritardi e sprechi nei servizi di radioterapia a Firenze, che rischiano di compromettere rapidità e qualità delle cure. Non è solo una questione di corretto utilizzo di risorse pubbliche: in gioco c'è soprattutto la speranza di vita di tanti pazienti».

MA A QUANDO l'inaugurazione del centro del Santa Maria Annunziata?

L'enorme lavoro edilizio di ristrutturazione, cioè la bunkerizzazione, è in stato avanzato (la foto in alto a sinistra è stata scattata ieri mattina al Santa Maria Annunziata), ma ancora non concluso. «I due macchinari sono arrivati, ma non possono essere utilizzati. Per spaccettare, provare e collaudare, nella migliore delle ipotesi, serviranno altri due mesi», dice il consigliere Udc. Se non ci saranno ulteriori intoppi, con un po' di fortuna in favore, si può sperare in un'inaugurazione sotto l'albero di Natale. Carraresi aggiunge che «il problema non è solo quello dei tempi di attesa che si allungano per i pazienti oncologici, sebbene sia il più grave. Ci sono anche altre difficoltà da superare e spese se non catalogabili fra gli sprechi, da considerarsi perlomeno futili. Una su tutte, quella del personale: dallo scorso luglio due medici radiologi e un tecnico sono stati dirottati a Ponte a Niccheri da Careggi sebbene il reparto non sia ancora in funzione. E dal primo di ottobre arriverà anche un fisico».

PROBLEMI che riguardano il personale, di riflesso, ci sono anche a Careggi. Alcuni dipendenti dell'azienda ospedaliero-universitaria sono stati mandati a Villa Fiorita per far funzionare il nuovo acceleratore lineare. Per la stessa ragione, uno è stato dirottato a Empoli. Nel frattempo le ferie del personale di Careggi sono state bloccate, anche quelle già programmate, a partire dal 15 di settembre. I turni in Radioterapia vanno avanti fino alle 23. Mentre le liste di attesa già dai giorni scorsi, a causa della carenza di personale, hanno cominciato a lievitare di nuovo. Ci sono oltre 300 persone che aspettano i trattamenti. E non è stato possibile mettere in funzione il quarto acceleratore lineare nuovo di zecca e ancora imballato: il personale è troppo poco.

«**POSSIBILE** che si trasferisca il personale senza verificare se il nuovo centro, che alla fine verrà a costare circa 10 milioni e mezzo di euro, sia o meno in funzione? — commenta infine Carraresi —. Eppure la vicenda è oramai, purtroppo, ben conosciuta. E anche i ritardi rispetto alle varie scadenze via via programmate sono sempre stati sotto gli occhi di tutti. Come si fa a depotenziare in questo modo un reparto di eccellenza come quello di Careggi?».